

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 5.00
 Per sei mesi 3.00
 Per il postero, aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Dirigete ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL FATTO DI VERONA E LE SIGNORE UDINESI

Perché il Paese non si è occupato mai del fatto di Verona? Questa domanda ci fu fatta e ripetuta a voce ed in iscritto; e non ci mancarono eccitazioni e consigli, che però ci siamo guardati bene dal seguirne.

Ma la cosa, è venuta via via, ad assumere un carattere nuovo ed un significato che trascende di troppo il semplice fatto di cronaca.

Finchè si trattava del fatto di cronaca, ci parve ottimo e doveroso il silenzio. Se avessimo dovuto parlare, avremmo augurato che il signor Trivulzio, nostro concittadino, riesca a provare tutta la innocenza sua; ciò che non solo auguriamo ma che vogliamo presentire.

È così triste, così inverosimile l'accusa mossa al giovane ufficiale!

Orbene si è riusciti a far tanto da guastare l'aspettazione benevole che seguiva lo svolgersi dell'intricata istruttoria.

Ieri ed oggi i giornali, dalla moderatissima *Arena* di Verona al *Secolo* al *Giornale* e via, si occupano dell'omaggio che al tenente presentarono le gentildonne udinesi, e se ne occupano in modo poco lusinghiero. Veramente non crediamo che si tratti che di alcune signore e che la cosa, tenuta nei limiti di una familiare attestazione d'amicizia e di buon vicinato, sarebbe apparsa meno irrisuffiva. Ma da che cosa dipese l'atto che eccitò queste disapprovazioni? Povere signore! Visti gli attacchi di certi giornali, che ne dissero di tutti i colori contro i giudici e la compassionevole condizione di una famiglia e del giovane ufficiale, queste signore credettero fosse ben fatto così e si lasciarono andare a dimostrazioni non ben ponderate. Ecco tutto. Oggi certamente, appunto in ragione della loro benevolenza verso l'ufficiale, esse si inrechnano dell'effetto sortito.

Frutto in loro di una suggestione patita.

Il male, il lato veramente ignobile della questione è, un altro; ed è tale da servire di specchio e di ammaestramento.

L'autorità giudiziaria procede e compie gli atti che crede giusti e doverosi; procede nel segreto dell'istruttoria, affidata alla coscienza del magistrato; l'autorità, o giustamente o per errore, colpisce una persona su cui pende tuttavia procedimento. Perché questa persona è un ufficiale, ecco certi giornali a gridare dai tetti contro i magistrati. Se un giornale democratico avesse detto la metà degli insulti più triviali, più feroci, più nauseabondi che questa stampa scaraventò contro i giudici provocando dimostrazioni pubbliche e piazzate indecorose, guai a noi!

L'autorità giudiziaria avrà fatto bene o male, ripetiamo, certo agì in buona fede. Ma che cosa giustifica questa ingerenza brutale e violenta negli andamenti di una istruttoria segreta? Donde attingono questi barbasori il diritto di giudicare e vituperare, di biasimare e di imporre?

A che cosa siamo venuti? E sulle gazzette e per servizio di partiti politici che si devono fare i processi?

Agissero costoro per un qualche sentimento sincero! Or furono in altri tempi dei conservatori ben altrimenti amici dell'esercito e delle istituzioni e che non si sarebbero mai permesso nulla di simile. Ma quelli, all'esercito ed alle istituzioni davano l'opera ed il consentimento loro più sinceri, allora non si era inventata una nuova speculazione che fa oggi fortuna e che si potrebbe chiamare: la *speculazione reazionaria*. Ci sarebbe da predire male assai per le istituzioni che questi speculatori difendono; tristi difensori! Come quando i tempi si fanno torbidi ed i mutamenti di governo sono vicini ci sono i poliziotti zelanti che eccedono per avvantaggiarsi del loro zelo, così ora che la democrazia, si avvanza si è aperto l'adito alla speculazione di certi giornalisti reazionari per mestiere e turbolenti protettori dell'ordine. Nessun giornale democratico aveva fiutato contro il tenente Trivulzio, per quello che noi sappiamo, quando questi fogli ci videro un argomento per loro nel tristissimo caso che ad ogni altro imponeva riserbo; e già a gridare contro la magistratura e la democrazia con quella pulitezza che tutti conoscono ed a vantare il merito dell'esercito; come se senza di loro fosse perduto.

In verità se l'esercito non avesse migliori titoli si avvantaggerebbe assai poco nel proprio decoro per effette di tali patrocini. E così, senza sua colpa, assai poco se ne avvantaggia la situazione morale del tenente Trivulzio.

Questa stampa conosce a perfezione l'effetto negativo che deriva dall'opera sua; e come essa non serva che a comunicare, se mai, la propria antipatia ad una istituzione che dovrebbe essere nazionale e popolare, e sa che può essere soltanto dannoso all'ufficiale il farle mostre di preoccupare a favor suo il voto dei magistrati. Ma ciò la importa meno che nulla, ciò che importa è darsi l'atteggiamento di eroici ed unici difensori delle istituzioni, tenere la volta di questo protettore, gridare forte, sempre forte ed avere aperta la borsa del governo e di ambizioni e di interessi trombondi. Giornalisti senza coscienza!

Se le signore udinesi, leggendo certe, violente e pretese rivendicazioni dell'onore dell'esercito e della innocenza di un suo ufficiale, avessero pensato a tutto questo, ripetendo uno di cosiffatti giornali avrebbero detto: *questione di soldi*; e non sarebbero caduti nell'ingenuo errore.

Speriamo che il caso non ritorni per esse, ma in un modo o nell'altro a quella gente nessuno vieta di fare il suo mestiere. *Scribi* dice il *Secolo* che li bolla e stigmatizza, ma scribi di cui uno solo fa più male all'esercito ed alle istituzioni che cento soversivi.

Sogliono essere odiatissimi i buoni ed i generosi, perché ordinariamente sono sinceri e chiamano le cose coi nomi loro. Colpa non perdonaata dal genio umano, il quale non odia mai tanto chi fa male, né il male stesso, quanto chi lo nomina.

LEOPARDO

Ignoranza crassa, o crudele prepotenza?

La nota 5 gennaio 1900 n. 25208-6481 Sez. II. dell'Intendenza di Finanza di Udine, che tengo sott'occhio, mi fa scovènire del benemerito papà di quella simpatica, satirica, punitiva maschera di *Faccanapa*, quando per sferrare l'abborrito giogo austriaco, e le sue prepotenti fiscalità, qual suggerimento a *Pantalone* che aveva ingoiato un *lavanaro* e non trovava alcun chivargo che sepasse estrarglielo dalla laringe, ovè si era conficcato, metteva in bocca alla sua geniale creazione: *Portati dall'Impiegato fiscale che te lo estrae se lo hai nel corpo*.

Il satirico Reccardini è morto, l'abborrito giogo austriaco è cessato, ma rimane, ed anche senza satira, l'impiegato fiscale, anzi, doleroso a dirsi, più fiscale di prima, forse per mancanza della maschera ammonitrice *Faccanapa*, e per la bontà, diremo così, di *Pantalone*. E non son io, sibbene la precipitata nota intendenziale che sta a convincere della orda ma dura verità il povero popolo, il *Pantalone* che paga.

Stata a sentire. Nell'anno 1898, e cioè 82 anni dopo la liberazione dal giogo tirannico, tra due promessi sposi si diviene alla stipulazione d'un contratto di donazione, col patto espresso, che tale atto non abbia ad avere la sua validità che colle celebrazioni del matrimonio, e ad epoca fissata, un anno cioè dalla stipulazione del contratto stesso. Dal fisco, e ripeto siamo nel 1898 e quindi non sotto il dominio austriaco, si pretende, dopo 20 giorni dalla data del contratto, la tassa, come se la donazione avesse avuto luogo, e come non avrebbe fatto l'abborrito usurpatore (e lo provano gli irredenti) ma con un lechetto, è vero, colla promessa della restituzione se... E che cosa qui si promette per gabellare il povero contribuente?

Passa l'anno senza che il matrimonio avvenga, ed il donatario, perduta la sposa, e sperando recuperare almeno la tassa, si presenta all'Ufficio Registro di Cividale, munito del certificato del Sindaco il quale confermava che il matrimonio non era avvenuto. Povero illuso! (e ve ne sono ancora, e pur troppo molti). Convinto di non essere più sotto un dominio di conquista, e fidando un poco nel proprio buon senso e nell'altrui onestà, chiedeva la restituzione della tassa, senza ragione, pagata; ed a dirlo a quattro occhi la sua illusione s'era anche accresciuta colle parole d'un babbeo d'avvocato, che certo aveva cercato di carlapinarlo mostrandogli l'art. 11 n. 4 della vigente legge italiana di registro, che espressamente dispone che è ammessa la restituzione della tassa di registro pagata per le convenzioni per causa ed in occasione di matrimonio allorché le convenzioni stesse fossero risolte od annullate.

Meno peggio! Al Fisco di Cividale, non si ha la prerogativa degli Ukasi, ma si procura, per il quieto vivere, di curvare il groppone con delle scappatine che non sanno né di sale né di pepe, riservando la decisione alla profonda dottrina di chi sta in alto e sa risolvere le questioni a tamburo battente, e si consiglia un ricorso all'Intendenza (un bollo da cent. 50 è poca cosa) esprimendo convinzione e speranza (anche speranza!) in un'evasione favorevole. Poveri illusi, per non dir peggio, voi impiegati del Fisco di Cividale! Poveri ignoranti, per continuare a non dir peggio! La precipitata nota del vostro capo vi lancia in faccia un bello e buon certificato d'umanità, allargandolo anche a quel tal babbeo di legale il quale sostiene che: *Allorquando due contraenti determinano che il contratto debba valere solo nel caso che avvenga il loro matrimonio in determinata epoca, se il prefisso termine decorre senza che segua la celebrazione del matrimonio, il contratto ipso jure viene a cadere nel nulla e si risolve secondo la nota massima: Actus conditionalis, defectu conditione, nihil est. E che: Se siffatta condizione, apposta nel contratto, che dai giuristi (babbai anche loro) viene chiamata mista e cioè sospensiva e risolutiva, non si verificasse nel prefisso termine, si dovrebbe considerare come mancata (art. 1167 cod. civ. povero*

codice!) e perciò il contratto dovrebbe venir a cadere e risolversi (art. 1068 cod. civ. ma povero codice!) E che finalmente: *Non avvi bisogno di alcuna nuova convenzione fra i contraenti per annullare la prima stipulata, dacché il fatto solo della mancata condizione produce la nullità e la risoluzione del contratto.*

No signori. Sentenza l'Intendenza, senza pensare quanto sia strano chiedere che si dimostri con contratto pubblico la prova della risoluzione, quanto sia assurdo richiamarsi al disposto dell'art. 1383 cod. civ. Non lo credete! Ecco la nota.

*Per potersi far luogo alla restituzione di tassa nel caso previsto dal paragrafo 1 dell'art. 11 della legge di registro è necessario la esibizione dell'atto d'annullamento o di risoluzione del contratto stipulato per causa di matrimonio, ed è altresì necessario che la domanda di restituzione sia fatta nel termine di sei mesi (anche il termine!) dalla data dell'atto risolutivo. Trattandosi poi di risoluzione che avvenga per volontà di uno o di ambidue (e qui si potrebbe aggiungere di ambire, di ambiquattro ecc.) è coniugi, è necessario che la risoluzione risulti da atto pubblico per l'art. 1383 cod. civ. (risum tenetur). Non può quindi supplire al bisogno un semplice certificato dell'ufficiale dello stato civile (a proposito di zucche direbbi qui *Faccanapa*) col quale per di più non correbbe mai a maturare il termine della decadenza (e qui sarebbe il caso proprio di convincersi che le leggi son fatte per procurare decadenza, non per tutelare i diritti dei cittadini) per la restituzione della tassa, potendo un certificato rinnovarsi a beneplacito degli interessati. (Che robustezza di ragionamento!)*

Trovo la nota per lasciar le corbellerie e venir a fare un dilemma sul serio. O la legge dà ragione all'Intendenza, ed allora: *Bravo Faccanapa! e povero contribuente, stavi meglio quando si stava peggio!* O la legge dà torto all'Intendenza, ed allora: *Bravo Faccanapa! e povero contribuente, stavi meglio quando si stava peggio!*

E di fronte a questo dilemma?... Al corrente, sfiduciato nel governo e nei suoi satelliti, non resta che adire alla via giudiziale contro il R. Demanio Nazionale, ma: *Scusa Taschin se ti travaglio!* Gli resta però la speranza del magistrato, al quale non saranno pervenute corte circolari ministeriali, od anche pervenute, saprà mandarla al 100, come già fece altre volte, imponendo la giustizia.

Ma dopo tutto: Siamo italiani, poveri, ma ben governati, e avanti!... e marcia reale!

Cividale, febbraio 1900.

C. G.

IL PARTITO DELL'UMANITÀ

Non è un partito, non è scuola, è anzi l'affermazione di un principio che nacque con la ragione umana.

L'umanesimo sorta coi primi uomini che ragionarono, raggiunse la sua tipificazione nel gran Nazzareno, esplicandosi quindi in tutti i migliori e grandi uomini. Nell'umanesimo si concentrano tutte le rivendicazioni, tutti i doveri.

Democrazia, emancipazione dell'operaio e della donna, risolvimento della questione sociale ecc.... tutto si racchiude nell'umanità.

Esso riunisce tutti, abbraccia tutti, s'intende, coloro che amano il progresso. L'umanità assomiglia a religione perché è socialismo, perché affratella tutti gli uomini in una famiglia, di cui tutti i membri concorrono al bene comune.

Ogni virtù e ogni bene è nell'umanesimo: esso guarda ad un progresso infinito, come infinita è la perfeibilità umana.

Gli uomini si affacciano intorno ai problemi del benessere, e mille divisioni di aspirazioni li rendono discordi e impotenti.

L'umanesimo come principio sublime di umanità, come dottrina eminentemente civile, come verità che non teme contraddizione, sorge per tutti: riunire ed affratellare alla conquista del benessere. Nell'umanesimo adunque è stabilita l'unione di tutti coloro che vogliono il trionfo del bene e del progresso delle classi operai.

Maria

GIORDANO BRUNO

Oggi 17 febbraio ricorre il terzo centenario di Giordano Bruno, arso vivo a Campo de' Fiori per sentenza di papa Clemente VIII. In questi tre secoli successivi nella vita dei popoli grandi avvenimenti e la scienza trionfò sul dogma: le scoperte di Galileo, dei Newton, del Keplero, e quelle successive di Carlo Darwin diedero il colpo di grazia all'edificio della Chiesa romana, basato sulla menzogna e sull'errore. Però, ad onta di tanto progresso della scienza, malgrado le idee liberali insegnate dagli Enciclopedisti e diffuse per tutto il mondo civile dalla Rivoluzione francese, malgrado infine le breccie di Porta Pia, l'Italia usa ancora colpevoli riguardi al Papato, e quest'anno non si celebra il terzo centenario di Giordano Bruno come dovrebbe celebrarlo una nazione, che dopo una titanica lotta contro armi straniere protette dall'oscurantismo, ha recuperato la sua indipendenza: Giordano Bruno fu uno dei grandi italiani che onorarono all'estero la Patria nostra dopo che, tolta la libertà, fu data in mano agli Spagnuoli. A Tolosa, a Parigi, a Londra ed in Germania il grande Nolano pubblicò opere insigni, le quali hanno tutte un fine scientifico e morale. Il « Candelajo » è pregevole perché in esso il Bruno combatte la magia. Questa satira dei negromanti, egregiamente riuscita, dimostra come il martire del Campo de' Fiori spiegasse la superstizione del suo tempo. La magia era allora molto in voga, e di questa malattia non erano immuni neppure gli uomini dotti. Immaginatoci il volgo! Il Porta, a cui la scienza deve talune utili scoperte, fu cultore della magia; anzi le pazzie dei negromanti suoi seguaci furono messe in ridicolo dal poeta G. B. Basile. Giulio Schiller e Giovanni Bayer pubblicarono un'opera curiosa intitolata *Coelum stellatum christianum*, nella quale si propone una nuova nomenclatura del cielo: nelle dodici case del zodiaco avrebbero dovuto prender loro stanza i dodici apostoli; l'orsa maggiore sarebbe divenuta la navicella di S. Pietro, il Serpente papa Benedetto, la nave d'Argo l'arca di Noè, Cassiopea la Maddalena, Pegaso l'Arcangelo Gabriello...

Dal 1583 al 1585 Giordano Bruno dimorò a Londra, o pite di Enrico di Coblenza di Manvieste, e questo fu il periodo più felice della sua vita. Le opere scritte dal nostro grande filosofo panteista in quel tempo sono numerose e sublimi. Ci terremo la *Setta delle Cenoni* in cui è svolta in forma dialogica la teoria copernicana; la *Bestia trionfante*; la *Cabala del Cavallo Pegaso*; *De la causa principio et uno*; *Dell'infinito universo et mundi*.

Giordano Bruno fu condannato al rogo perché sosteneva che i mondi sono infiniti e che la materia è eterna. I suoi giudici, dal cervello microcefalo o pieno zeppo di metafisica, hanno creduto bestemmiasse e non lo hanno compreso.

La scienza moderna prova coll'esperienza che nulla si crea, nulla si distrugge, e la materia è eterna. Si legga, su questo proposito, la *Circolazione della vita* dell'illustre Moleschott. Gli studi del Vogt, del Cuybe e di altri scienziati non lasciano più nessun dubbio in proposito.

Nel 1585 il Bruno visita per la seconda volta Parigi, nel 1586 è a Marburgo. A Wittenberga scrive la *Lampada combinatoria Lulliana*. Visitò altre città della Germania; nel 1590 si recò a Francoforte sul Meno. Nel 1591 si recò a Venezia, ove il Mocenigo che lo aveva ospitato lo tradì e consegnò al Sant'Uffizio. Nel 1600 gli fu letta la sentenza di morte, ed Egli, non domo dalla lunga prigionia sofferta, disse ai giudici: « Avete più paura voi nel condannarmi che io nell'udire la condanna ». Il 17 febbraio 1600 fu condotto a Campo de' Fiori, dove venne bruciato vivo.

Bruno morto fa ora più paura alla Chiesa di Roma che Bruno vivo, perché il progresso e la scienza hanno rischiarato le tenebre delle menti umane, e la figura del Nolano è apparsa gloriosa, sublime. Giordano Bruno è il più valoroso campione della libertà del pensiero. Altri filosofi e scienziati furono troppo ligi al dogma benché amanti della verità, e sono citati molte volte dai preti come modelli di cristiani. Il Pascal, per esempio, non soltanto credeva ai dogmi con sommissione, ma praticava la morale cristiana fino allo scrupolo. Si affiggeva con mortificazioni, e persino con macerazioni, come se la natura non gli avesse dato a soffrire dei mali abbastanza crudeli. Portava una cintura di ferro, le punte della quale conficcavasi nella carne quando non poteva difendersi da qualche peccatuzzo d'orgoglio! Tal

sorta di leoni non fanno paura alla Lupa Vaticana!

Giordano Bruno è il buon genio dell'umanità che grida alle anime genovesi: « Siete piccoli perché siete in ginocchio. Pensate un po' più a questo mondo e vivete da fratelli. Voi alzate i vostri occhi al Cielo; ma non vi accorgete che il prete astuto se ne ride intanto della vostra debbenaggine? Voi disprezzate la materia e sublimato lo spirito. Non vedete, o ascetici, che mentre alligna la mala pianta del misticismo, la miseria fa strazio della maggior parte del genere umano? Sappiate, o poveri illusi, che i vizi e la maggior parte dei mali che affliggono il genere umano, spariranno quando penserete un po' più al corpo e darete del pane agli stomaci digiuni? Cercate di nobilitare lo spirito non già coi flagelli e coi cilici, ma collo studio, che emanciperà le vostre menti dalle superstizioni cattoliche ».

Ecco in brevi parole delineata la figura di quel martire glorioso che il *Cittadino Italiano* (n. 35 del corrente anno) chiama un sozzo frate! Di frati sozzi ne saranno magari pieni i conventi, ma Giordano Bruno è una delle più grandi e più pure glorie italiane.

Udine, 17 febbraio 1900.

Il matrimonio civile e religioso

I nostri lettori non ignorano certamente quanti e quali inconvenienti derivino alla società dalla sola celebrazione del matrimonio religioso, la quale per la legge del 1865, ha cessato di avere validità giuridica, riservata unicamente alla celebrazione del matrimonio civile.

Poiché quella legge non sanciva penalità contro i ministri del culto che unissero, in matrimonio religioso le coppie che non avevano prima contratto il matrimonio civile, ne seguì che molte unioni matrimoniali si stringessero, come si stringono tuttora, col solo vincolo religioso con grave pregiudizio della prole e della moralità.

Ora all'apparso intento di rimediare a tali inconvenienti, il guardasigilli Bonasi ha non ha guari presentato al Senato un suo disegno di legge sulla celebrazione del matrimonio.

Se non che la proposta del guardasigilli incorre in un male molto peggiore di quello che vorrebbe impedire.

Quella proposta infatti si compone essenzialmente di due parti. La prima riconosce la validità del matrimonio religioso e per conseguenza il carattere di ufficiale dello stato civile al ministro della chiesa. La seconda punisce gli sposi che dopo celebrato il matrimonio religioso non contraggono anche il civile.

Ma chi ha fior di sale in zucca vede subito che, data la validità giuridica del matrimonio religioso, la pena comminata a chi non lo fa seguire dal matrimonio civile non ha altro significato che quello di un simulato rispetto per l'autorità civile. Che importanza infatti, ha più il matrimonio civile se il religioso ha validità giuridica?

L'ufficio centrale del Senato ha respinto com'era da prevedere, la proposta ministeriale. L'ha respinto perché accoglierla sarebbe stato rinnegare e tutta la tradizione italiana dal 1860 in poi e la stessa legge del 1865.

Esso vuole sia valido il solo matrimonio civile e non si puniscano coloro che obbedendo alla propria coscienza celebrino il solo matrimonio religioso; liberi tutti del resto, contratto che abbiano il matrimonio civile, di santificarlo, se così credono, colle cerimonie del rito al quale appartengono.

Del resto, quanto agli inconvenienti derivati dalla celebrazione del solo matrimonio religioso, essi spariscono a mano a mano che si diffonde nelle masse la cognizione dei danni e dei pericoli cui si espone chi celebra il solo matrimonio religioso; cognizione la quale non può essere che il frutto d'una lunga e triste esperienza. E d'altra parte è nei doveri della stessa autorità chiesiastica non fomentare coll'opera sua immoralità e scandali condannati dalla stessa religione.

Come si vede, la proposta Bonasi è un ritorno al passato, in quanto costituisce il ministro d'una religione qualsiasi ufficiale dello Stato Civile con facoltà di legare, sciogliere e regolare le unioni, la paternità, il diritto di successione e lo sostituisce insomma allo Stato non lasciando a questo che il ridevole diritto di mettere, a così dire, la sabbia sull'operato dell'autorità religiosa.

Noi non sapremmo altrimenti comprendere come sia caduta in mente al Bonasi una simile idea se non ammettendo che egli abbia voluto andare a versi ad una tendenza dominante in certe sfere superne, preoccupate ora più che mai della scossa per la quale sembrano avviate le istitu-

zioni, grazie alla superlativa imperizia (a dir poco) dei nostri governanti passati e presenti.

La religione, si sa, fu accarezzata e invocata sempre dai governanti come freno al moto precipitativo dell'idea, ma, a nostro vedere, è costato un freno ordiventato per lungo uso, logoro ed impotente. Ci vuol altro!

Da Firenze

(Nostra corrispondenza) 15 febbraio.

Il concorso artistico

Il giorno 11 del corrente mese, nel Palazzo delle Belle Arti, fu aperta l'esposizione dei lavori presentati al concorso indetto dal cav. Vittorio Alinari, per mezzo della Società dell'Arte pubblica un quadro originale rappresentante una *Madonna col figlio o una madre col suo bambino*.

Fra le autorità intervenute si notavano il sindaco di Firenze, marchese Pietro Torrigiani, il generale Baldassera, il generale Berta, il consigliere Valle per il Prefetto. Intervenero pure gli assessori comunali, il prof. Franchetti, il prof. Del Lungo, il principe Ginori Conti, il dott. Corradi, l'ing. Vitta, ecc. e diversi artisti.

Gli onori di casa furono fatti dal cav. Alinari e da alcuni rappresentanti la Società per l'Arte Pubblica.

I quadri esposti sono 108, fra i quali 11 di autori stranieri.

Il concorso ha assunto e per il numero delle opere presentate e per la partecipazione di artisti di valore indiscutibile ed altamente apprezzati, una importanza, veramente eccezionale.

Fra i migliori c'è l'Ussi, il Bellandi, il Fabbri, il Faldi, il Carsoli, il Fontana e qualche altro.

Il cav. Alinari ha pubblicato un elegante catalogo illustrato contenente la riproduzione di una trentina fra le migliori opere esposte.

Occupa il posto d'onore *La Madonna della Primavera* del defunto prof. Barabino, di proprietà dell'Alinari e fuori concorso.

C'è poi la *Madonna della neve* del prof. Ciseri; *Madonna e bambino* del Bersani di Milano; *La Mamma* (fuori concorso) dell'Ussi; *Mater Christi* dello spagnolo Belda Juan y Morales; *Donna repos* del prof. Privat di Montpellier; *Madonna e bambino* del Bohle di Weimar; *Madonna della Spiga* del prof. Fabio Fabbri; *Torna a fiorir la rosa* Belloni; *Madre Divina* del prof. Morgari di Torino, ecc.

Notiamo con vero piacere che, fra le opere riprodotte nel detto catalogo, c'è pure *Rosa Mistica*, dei nostri concittadini fratelli Filippini.

LA POSTA DEL "PAESE"

Ai nostri corrispondenti e collaboratori. — Preghiamo tutti i gentili che amano fornirci corrispondenze ed articoli a voler scrivere sopra una sola parte del foglio; cioè, lo abbiamo detto altre volte, è indispensabile per esigenze tipografiche.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

16 febbraio.

Veglia di beneficenza.

Al veglione dell'Operaia seguiranno pure nel Teatro Sociale Ristori, le due veglie mascherate indette a beneficio della Congregazione di carità. La prima avrà luogo sabato p. v. e l'altra l'ultimo giorno di carnevale. In ambedue le sere il teatro sarà illuminato a giorno e adorno di fiori. Per l'ingresso si pagheranno 50 centesimi e per il distacco del ballo lire 3.

Ci si assicura che a questi due balli non suonerà l'orchestra cittadina in causa di dissensi sorti tra il Comitato di beneficenza ed i filarmonici; dissidi che sarebbero stati provocati dalle pretese, ritenute esagerate, di questi ultimi.

Per conto nostro, nel mentre desideriamo che questo incidente minimo venga risolto nell'interesse comune dei due contendenti, facciamo auguri per la riuscita splendida delle due veglie, sul cui risultato finanziario è interessata anche la nostra Società operaia.

Da Codroipo.

15 febbraio.

Riunione di segretari.

La riunione dei segretari ed impiegati comunali avrà luogo qui lunedì 19 corr. a ore 10 antimeridiane.

È fatta calda preghiera agli invitati di intervenire poiché quanto più numerosa sarà l'adunanza tanto più solenne riuscirà la dimostrazione promossa per affermare i diritti e le aspirazioni di quella classe importante di funzionari.

Da Gemona.

17 febbraio.

Incidenti di Carnevale.

Traffullamente e come di solito occorre quest'anno al carnevale, le poche feste si succedono quiete non giustificando spatio i provvedimenti restrittivi presi dal signor Prefetto della provincia.

Domenica scorsa si ottenne di protrarre la festa fino alle ore 2 antimeridiane anziché limitarla alla sola mezzanotte; — ma qui viene il bello — venne imposto l'obbligo di chiudere l'esercizio interno che è il solo sfogo indispensabile della sala e che durante il ballo non ha comunicazione alcuna colla strada esterna. E si vide la benemerita ditta dal nostro solerte maresciallo mettere inesorabilmente in esecuzione la strana ed esilarante disposizione, lasciando un paio d'ore i poveri ballerini d'ambo i sessi coll'angolo asciutto, nessuno avendo potuto neppure prevedere un simil caso. E perchè la commedia riuscisse più brillante, si vide un corpulento assessore il quale invaso dallo spirito di vino, coll'orologio alla mano dirigeva la buffa scena, ed impetiosamente comandava al maresciallo, sotto la sua responsabilità l'arresto di alcune persone, che non avevano altro torto se non quello di essere troppo gentili per tollerare il contegno indecivo di questo suo assessore.

Per fortuna i nostri operai sono ben più educati di certe persone che per la posizione che occupano e per la missione che dovrebbero compiere, danno un così doloroso spettacolo di sé, e dimostrano ancora quanto puerile ed inabile sia questa limitazione alla libertà di divertirsi; che nell'ultimo anno del secolo s'imbandisce il signor Prefetto.

Spesanza

Da manifesti qui affissi apprendiamo che il qui noto grossista in vini meridionali, sig. Angelo Croce, martedì 27 corr. ultimo, di Carnevale, metterà in vendita nel suo esercizio sito in « Piazza del Porto » una grande partita dei suoi *Vini, Marsala, Vermouth e Moscato* dalle migliori case italiane ed estere a prezzi notevolmente ridotti. I gemonosi certamente non mancheranno di accorrere numerosi ad onorarlo trattandosi anche di una occasione puramente eccezionale. E noi, da parte nostra, auguriamo all'amico Croce ottimi affari.

Parecchi frequentatori.

Da S. Daniele.

17 febbraio.

Triste avvenimento.

Il ieri sera nel nostro paese si sparse una voce lugubre; nello stanzino della farmacia Corradini avevano trovato cadavere il comproprietario Albignone Corradini di anni 34.

Come fu? Nella notte precedente era stato al veglione; nulla quindi faceva presagire il triste avvenimento.

Il povero Albignone nella mattina di ieri s'era ritirato in uno stanzino della farmacia per riposare e quando furono le 8 del pomeriggio il fratello si recò per isvegliarlo; ma il Corradini non rispondeva, né dava segni di vita. Chiamato il medico, questi constatò che egli era morto.

Non si sa precisamente come avvenne, ma ciò che è certo si è che la morte fu causata da abuso di morfina, cui l'Albignone era abituato. Potrebbe darsi, quindi che ne abbia involontariamente usata di troppo, oppure che deliberatamente l'abbia adoperata per troncare la vita.

La luttuosa notizia rattuffò il paese e si può immaginare il dolore dell'egregia famiglia Corradini.

Alla famiglia Corradini di San Daniele, e specialmente all'amico geometra Arnaldo, le nostre vivissime e sincere condoglianze.

(N. d. R.)

Vi sono delle persone dalle quali esser lodato sarebbe infamia, e lo sprezzo delle quali è segno di merito.

M. Gioia

INFORTUNIO SUL LAVORO

Per l'interesse pubblico è utile far conoscere quanto con recente giudicato la Cassazione di Roma stabiliva sulla denuncia degli infortuni sul lavoro.

La sentenza che è stata pubblicata per esteso con una nota elaborata nel n. 13 dell'anno in corso dell'importante periodico giuridico *La Cassazione Unica*, stabilisce che, per la legge sugli infortuni sul lavoro 17 marzo 1898 n. 80 art. 7 e 25, non è prescritta la denuncia delle lesioni riportate da un operaio sul lavoro, quando non abbiano portato malattia o incapacità per oltre cinque giorni.

Una tale massima così chiaramente fissata fa cessare il dibattito delle diverse correnti.

CRONACA CITTADINA

Conferenza Girardini.

Leggi e tutti pubblicarono già tutti i giornali della conferenza che l'on. Deputato di Udine tenne domenica al Teatro Nazionale davanti i soci della Società Operaia generale.

Non gli non ne parleremo quindi davanti, atteso che tutti hanno potuto convincersi della efficacia degli argomenti portati dalla faccenda dell'illustre oratore in argomento così importante.

Noteremo soltanto che se elevati furono i concetti informati i criteri che guidarono nella conferenza l'on. Girardini, la critica alla legge sulle pensioni per gli operai fu fine, quantunque ispirata a sobrietà di analisi.

E convincenti riuscirono le ragioni esposte dall'oratore per consigliare agli operai l'accettazione dei benefici apportati dalla legge siccome quelli che prepareranno per l'avvenire quelle maggiori sanzioni alle quali ha sacrosanto diritto la classe lavoratrice.

Le conferenze settimanali.

Numerosissimo pubblico assistette ieri sera alla brillante conferenza, accompagnata da indovinatissimi esperimenti fra quali assai interessante quello del telegrafo senza fili, data dal prof. Nazzareno Pierpaoli che ha dimostrato di possedere vaste e solide cognizioni scientifiche e di saperle infondere in chi sta ad udirlo. Non è a dire quindi che l'egregio professore riscosse meriti e generali applausi.

Venerdì 28 corrente parlerà il prof. avv. Libero Fracassetti trattando il tema «Eredità di doveri».

Non è vero, sotto qualsiasi aspetto, che il male sia più forte del bene. La verità perseguitata ha trionfato in ogni dove dell'errore, per quanto questo si vantasse potente e godesse protezioni. E questa è storia.

LACORDAIRE

Il ballo ciclistico per la Casa di Ricovero.

Di questo ballo, tanto avvertito, e che fruttò una così bella somma per la Casa di Ricovero, abbiamo pubblicato nel decorso numero un dettagliato resoconto preceduto da quello morale del Comitato che giustamente moveva delle rampogne a chi se le meritava. C'è da dire che qualcuno si moveva a rispondere a quel resoconto morale; invece, silenzio perfetto. E' proprio vero che il più delle volte il silenzio è d'oro.

Legg. Nazionale contro la tubercolosi.

Il dott. Giulio Cesare ha gentilmente messo in vendita un suo opuscolo «La tubercolosi e i mezzi di prevenirla e combatterla» destinandone l'importo all'incremento del fondo per la costruzione di un «Sanatorio» in Friuli.

Il Comitato fa appello alla generosità dei cittadini e prega di inviare la somma di lire una per copia all'Ufficio Municipale d'igiene, sede del comitato udinese della Lega Nazionale contro la tubercolosi.

Sottoscrizione permanente per un ricordo marmoreo a F. Cavallotti

Somma precedente L. 286,82
Prosdocimi Carlo — 30
Del Fabbro Angelo, ass. farm. — 1.—
Alcuni lavoratori che si ripromettono più efficace lo scopo civilmente, elevato della Lega fra i Partiti Popolari — 3.—
Cecconi di S. Daniele — 50
Un barbiere di Piazza Garibaldi (II^a offerta) — 30

Totale L. 291,42

Le oblationi si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

A proposito del concorso per le Cartoline.

Abbiamo ricevuto la seguente alla quale diamo posto, smorzando qualche frase, diremo così troppo vivace, senza ben inteso voler entrare per nulla direttamente nella questione:

Per il concorso delle cartoline illustrato, che ebbe luogo testè in Udine, per cura del Comitato per il ballo della Cartolina, furono inviate agli espositori delle cartoline, nelle quali si richiedeva essere il bozzetto del formato 18x28 in due colori, senza sfumature, e di facile riproduzione. Ora il sottoscritto — parte non interessata nell'affare — si sente in dovere di far conoscere come la giuria ebbe a pronunciare il verdetto, addimostrante ben poca giustizia e molta... incoerenza.

Egli non si accinge a fare apprezzamenti sui diversi lavori esposti, si limita soltanto a far osservare che la maggioranza del pubblico, e cioè quello più colto ed intelligente, era in favore dei due motivi «Pro Arte» ed «Arte per Arte»; anzi gran parte di esso ebbe a manifestare il suo malcontento per la scelta sfavorevole.

E ciò non basta. Il programma del concorso parla chiaro. Il bozzetto deve essere eseguito su due tinte piene senza sfumature, vale a dire senza tratti di penna e punti. Il bozzetto prescelto, è il tutto contrario. Forse perché presentava meno difficoltà... Ora si domanda, come può la giuria violare i regolamenti del concorso? Con quale pretesto e quale diritto? Ah! diciamo pure, questo è un soprano, in verità per Essa poco onorifico e dignitoso. Già si capisce... il morbo, diremo così quasi contagioso, dell'egoismo e dell'invidia che ha invaso il moderno commercio, comincia ad invadere il campo dell'arte, attaccando però le... partecole più meschine.

Questo esempio dovrebbe servire di norma ai giovani artisti per lasciare a questi non mai abbastanza lodati professori libero e sereno il campo della gloria.

I fasti della Ditta Trezza.

9500 lire annue che adescano.

Riceviamo e pubblichiamo: «In tempi non lontani, abbiamo su queste colonne dimostrato, come la benemerita ditta Trezza (tanto amata, servita, corteggiata da tutte le giunte moderate che ebbero il potere dacché Udine esiste) ricavasse fino al 1895 dagli esercenti in commestibili abbonati, fuori Porta Grazzano, lire 9500 annue.

A tale epoca, esigendo la ditta ancora un aumento a tal somma, fece sì che i tre importantissimi negozi di quel suburbio, venissero (con grave scapito anche della città) chiusi, e sorgessero in loro vece due negozi di minuta vendita, i di cui proprietari non potendo naturalmente assoggettarsi alla gravanza del canone che gli agenti daziari loro impongono, ed onde non ingannarsi né ingannare la Ditta sul presunto consumo, preferiscono sdaziare le loro merci a tariffa, e ciò ebbe per esito che la ditta Trezza si vide ridotto il provento annuo da lire 9500, ad appena lire 2500. Ciò non garbò punto alla benemerita rappresentante il dazio e moderatissima udinese, e (come abbiamo tempo addietro dimostrato) si sfoga periodicamente coll'usare ogni angheria coi poveri esercenti, onde costringerli ad abbonarsi.

Uno di questi due negozianti riceve ogni settimana il burro fresco dai negozianti della montagna, e, non potendo appena arrivarla detta merce, portarla in negozio (impeccioché gli agenti daziari esigono che l'esercente prima di introdurla vada all'ufficio del dazio che dista due chilometri dall'esercizio a staccare la bolletta) la deposita precariamente nel magazzino, gentilmente concesso, d'un vicino grossista. Così fece sempre e così ha fatto anche lunedì p. p. giorno in cui un pomposo agente daziario lo dichiarò in contravvenzione perché il burro da sdaziare non era 500 metri distante dall'esercizio.

Sono cose incredibili ma pur troppo vere, essendo impossibile fare altrimenti, a meno che il negoziante suaccennato non depositi il burro nelle vicine acque del Cormor che dista precisamente, metri 507.

Non parlo delle conseguenze avverate in questo caso in cui la moglie del proprietario del negozio in parola che si trova in istato di avanzata gravidanza all'intimazione della contravvenzione fatta col l'intervento d'un delegato di P. S. svenne e si temevano seri guai.

Confidiamo che la Giunta, attuale, ora che si trova in Consiglio di fronte ad un forte nucleo di consiglieri rispecchianti la volontà popolare, abbandonate le solite tenerezze per la nota Ditta, rispetti il giudicato degli elettori udinesi del 2 luglio 1899.

Suburbano.

A proposito di edilizia.

Ci scrivono: «Edilizia indecente. — E miglior appellativo in verità non si potrebbe dare a quella muraglia che anche un cieco scorge, non senza provare un senso di ribrezzo, a destra entrando dalla Porta Pracchiuso, nella via anonima.

Antica, rustica, cadente e per un terzo demolita, degna d'esistere fra le più rozze catapecchie della più infima città della Gallizia. Eppure si è tollerata e si tollera; fa però meraviglia come durante la costruzione della nuova porta, eretta allo scopo di abbattere la città, i preposti municipali non abbiano scorto quella bruttezza che è lì vicina e che tanto suona anche, coi puliti caseggiati della Via Pracchiuso.

I proprietari del muro, secondo informa-

zioni assunte, sono benestanti e possidenti, e perché dunque non si fa loro ingiunzione di riparare quella muraglia che i praeconfinari per ironia chiamano di Cienepi?

Degna della muraglia è l'ex chiesa vicina, ora adibita ad uso magazzino, dovendo dire di questo antico monumento si dovrebbe ripetere quanto sopra con qualche aggiunta.

Speriamo che presto entrambe sieno demolite o riparate. Un assiduo

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17^o Reggim. fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia N. N.
2. Ouverture «Egmont» Von Beethoven
3. Atto IV: «Ray-Bias» Marchetti
4. La passione di Cristo secondo S. Marco — Oratorio: Preludio «parte 3», fagotto finale «finale parte I» Le tenebre, la morte e finale 3. Porosi
5. Valzer «La Vague» Metra

Carnovale.

Teatro Sociale.

Questa sera al Sociale avrà luogo il grande veglione mascherato di lusso a beneficio della Congregazione di carità.

Teatro Nazionale.

Addobbato con proprietà e buon gusto questa sera il Teatro Nazionale attende numerosa gioventù d'amb' i sessi per il ballo popolare che ogni anno ebbe il più felice successo.

Domani sera gran ballo mascherato colla distinta orchestra diretta dal valente maestro Verza. *Motus in fine velocior*, e non v'ha dubbio che sarà un veglione coi fiocchi.

Sala Cocchini.

Anche in questa simpatica sala popolare domani sera le coppie saranno numerosissime e tutte animate dal sacro fuoco di Tersicore al suono dei ballabili della brava orchestra diretta dall'egregio signor Giuseppe Gregoris.

L'AMBULATORIO

del Dott. Giuseppe Murero per la cura delle malattie della pelle e per tutti i giorni, meno i festivi alle ore 2^h, in Via Villalta N. 37, Udine. Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT & C^o

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI
Medaglia d'Argento
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

THE GRAMOPHONE COMPANY, di LONDRA

Esclusivo Rappresentante con Deposito per Udine e Provincia

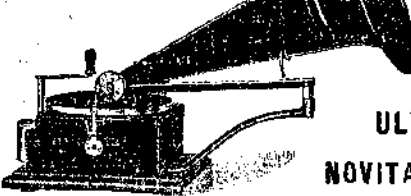
ANNIBALE MORGANTE

Stabilimento Musica e Strumenti

Udine - Via della Posta N. 20 - Udine

Ultimo perfezionamento delle Macchine parlanti.

IL TEATRO IN CASA
IL CONCERTO IN CASA



ULTIMA
NOVITA'

Non ha cilindri di cera fragilissimi, bensì dischi di ebanite praticamente indistruttibili.

GRAMMOFONO 1900

Riproduce la voce umana alla sua forza naturale, che si riconosce il cantante. Riproduce pezzi orchestrali, banda, mandolino, chitarra e ogni sorta di musica. Non spreca danaro in Fonografi o Grafoni!!! Il Grammofono 1900 costa di più dei soliti apparecchi ma è mille volte superiore ed è proprio il solo che dia l'illusione di trovarsi a Teatro od a Concerto.

Prezzo Lire 150 franco di porto e imballaggio in tutto il Regno. - Dischi L. 3.75 l'uno.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 11 al 17 febbraio 1900.

Naschte

Nati vivi maschi 10 femmine 11

morti — —

Esposi — —

Totale N. 22

Publicazioni di matrimonio.

Domenico Tarozzi nuziale con Teresa Sbarca casalinga — Martino Pappalardo agricoltore con Battistina Marcazzo contadina — Giov. Battista Bertone agricoltore con Anna Chittare casalinga — Giovanni Giacotech fonditore con Giovanna Gardano operaia.

Matrimoni.

Angelo Rizzi muratore con Virginia Rizzi operaia — Giuseppe Fumolo muratore con Anna Biacco operaia — Samuele Quaranza possidente con Maria Fior agiata — Eugenio Boltrama falegname con Luigia Marinato cameriera — Alessandro Pradolini agricoltore con Maria Bressan contadina — Giacomo Riga agricoltore con Luigia Vanturini contadina — Giuseppe Mauro libraio con Luigia Sandrini casalinga.

Morti a domicilio.

Giuseppina Franz-Forboschi fu Giovanni d'anni 66 agiata — Maria Svotoni di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Galliano Moreale di Ermenegildo di anni 1 e mesi 4 — Elena Pilon-Dal Farra fu Benvenuto d'anni 63 casalinga — Maria Remont di Luigi d'anni 35 suora di carità — Teresa Blasoni-Driussi fu Francesco d'anni 78 contadina — Manlio Cotterli di Giacomo d'anni 2 — Giuseppe Pravisani fu Sebastiano d'anni 61 agricoltore — Cecilia Moroldi fu Fabio d'anni 74 possidente — Anna Ledolo-Caineto fu Antonio d'anni 69 contadina — Gisella Battistig di Romeo d'anni 8 e mesi 6 — Alberto Blasoni di Pietro d'anni 4 e mesi 8 — Anna Ledolo di Giuseppe di mesi 9 — Ada Massano di Vincenzo di mesi 9 — Caterina Ronzatti-Marani fu Antonio d'anni 83 casalinga — Giovanni Battista Nardone di Giuseppe d'anni 19 studente — Lodovico Bon-Modesti fu Luigi d'anni 43 casalinga — Paolo Cerri fu Francesco d'anni 78 ombrellajo — Gisella Pirelli-Savani fu Girolamo d'anni 29 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Santa De Clara fu Francesco d'anni 66 serva — Andrea Tosolini di Daniele d'anni 44 orologiaio — Maria Basig di Cristiano d'anni 21 tipografa — Maria Gregorio-Bianco fu Domenico d'anni 79 contadina — Vittorio Baldovino fu Pietro d'anni 80 pittore, Gio Batt. De Paoli fu Giacomo d'anni 72 braccante — Don Giuseppe Zanolo fu Antonio di anni 68 sacerdote — Rosa Zola-Vidoni fu Giacomo d'anni 72 sarta — Giovanni Zaina fu Giacomo di anni 76 braccante, Domenica Venerati-Corradò fu Carlo d'anni 93 casalinga — Salvatore Bello fu Santo d'anni 89 agricoltore — Luigi Liva fu Angelo d'anni 66 braccante.

Morti nella Casa di Ricovero.

Antonio Mucchietti fu G. B. d'anni 80 braccante. Totale n. 82

dei quali 6 non appartengono al Comune di Udine.

GENERE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia dal 17 febbraio 1900

47 80 55 36 7

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

100	100	L. 1.50
BIGLIETTI	BUSTE	L. 2.00
Formato Visita		L. 2.50
Caratteri inglesi e fantasia		
Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine		

Olio di fegato di Merluzzo

Vedi in 4^a pagina.

